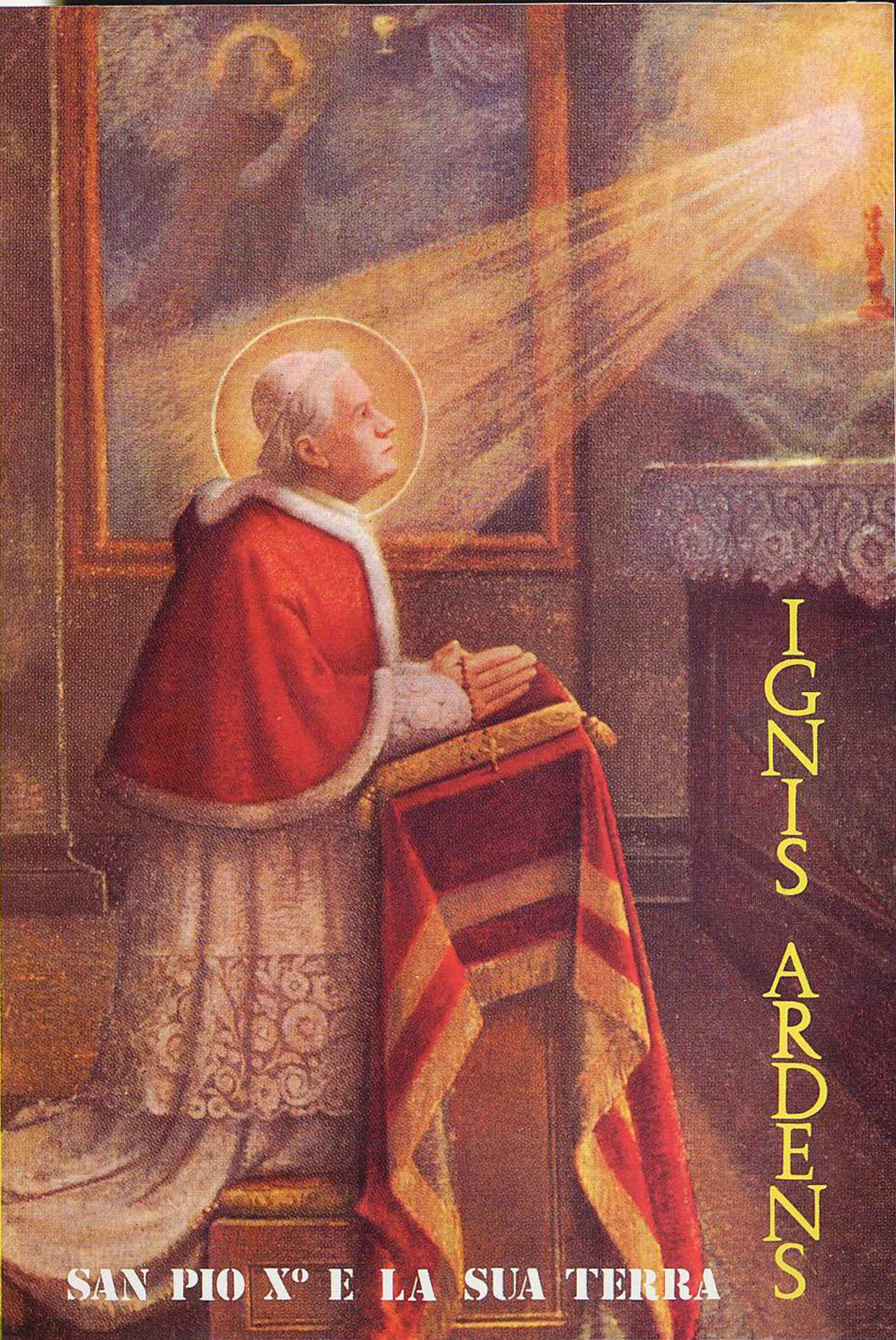


PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 106 del 10 maggio 1954 - Direzione: Amm. 31039 Riese Pio X (TV)
Direttore Resp. P. Tonello - Tipolitografia ERREPI - 31039 Riese Pio X (TV) via Castellana, n. 50.
BIMESTRE N.5 - SETTEMBRE/OTTOBRE 1989

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**INGI
S
A
R
D
E
N
S**





Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina: PALA d'Altare offerta dai Cavalieri del S. Sepolcro alla CHIESA di ZARKA (Giordania) opera del pittore R. BACCARINI.

IGNIS
ARDENS**IGNIS ARDENS**

Pio X° e la sua terra

Pubbl. bimestrale n°5

Anno XXXV

SETTEMBRE/OTTOBRE

1989

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1

31039 Riese Pio X (Treviso),

Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:

Pietro Tonello

(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del

Tribunale di Treviso N. 106

del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»

di Berno Primo

Via Castellana, 50

31039 Riese Pio X (TV)

Tel. 0423/486276

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

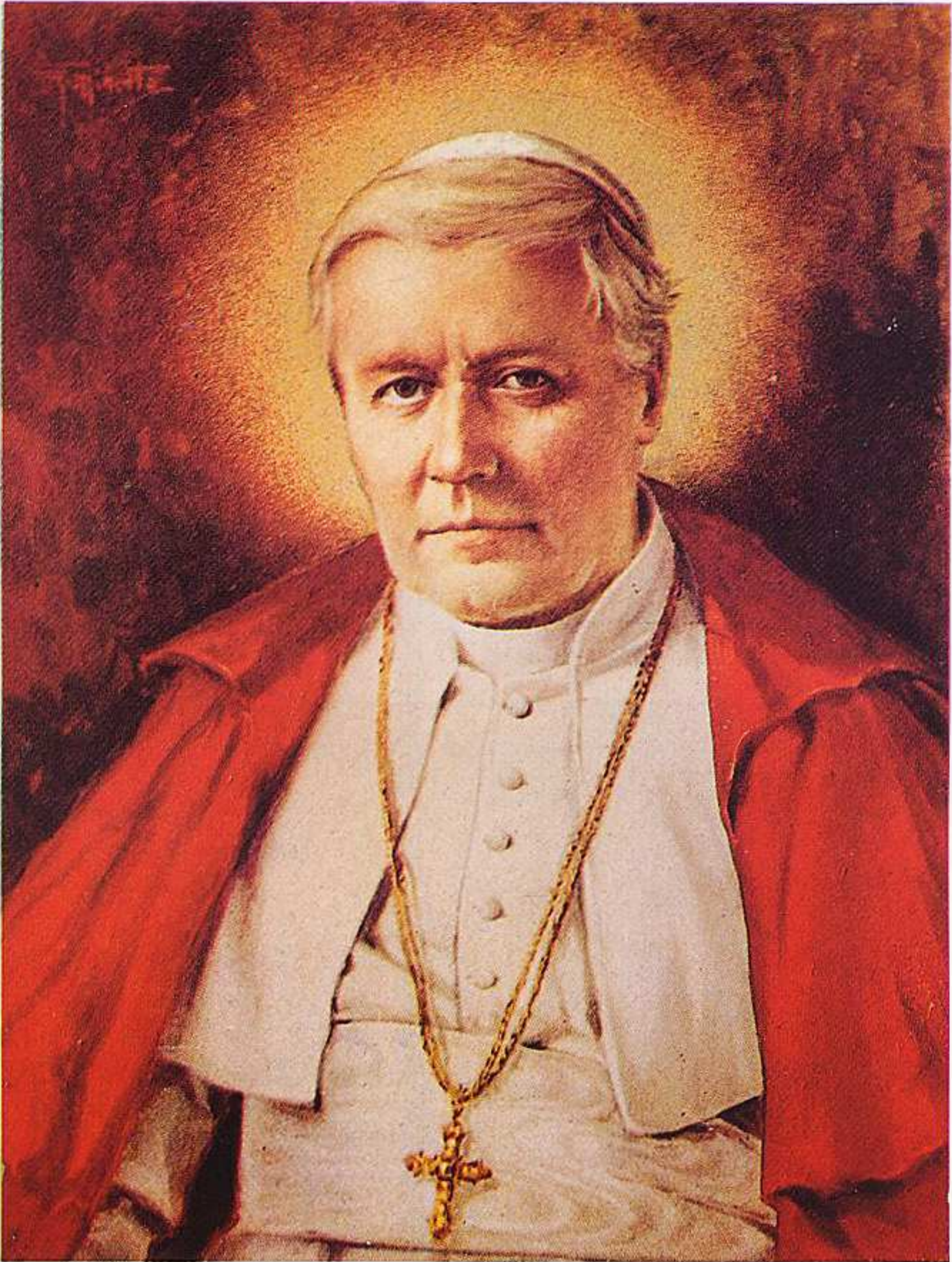
Quota abbonamento annuo:

Italia L. 20.000

sul c.c.p. N. 13438312

Esteri (via ordinaria) L. 25.000

Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

SOLENNITA' di S. PIO X ^o

I TRE SANTUARI DI RIESE

Tutti voi, amici devoti e lettori di "Ignis Ardens", sapete che la festa di San Pio X era stata fissata per il 3 settembre. In seguito fu trasportata al 21 agosto, per la Chiesa universale. A Riese, fu scelta la prima domenica di settembre, nella quale viene anche conferita la S. Cresima ai ragazzi che passano in II media.

Per la Diocesi, la domenica più vicina alla Consacrazione Episcopale di Pio X, 16 novembre. Quest'anno, a presiedere la solennità abbiamo avuto la gioia di avere fra noi Sua Ecc. Mons. Mistrorigo, dal momento che il nuovo Vescovo, Mons. Magnani, era impedito.

Riportiamo, come fu possibile registrare, la bella Omelia di Mons. Mistrorigo: "Carissimo Arciprete, signor Sindaco, Cresimandi e fedeli tutti, ringrazio di cuore San Pio X che mi ha ottenuto di essere ancora qui una volta, insieme con voi, a celebrare la sua festa annuale.

Ringrazio tutti voi dell'accoglienza sempre fraterna filiale e cordiale che mi avete riservato.

Ringrazio in particolare l'Arciprete delle belle parole che ha rivolto, ricordando, come in sintesi, la storia di questi trenta anni vissuti insieme con voi per onorare il nostro indimenticabile Santo.

Io voglio aprire il mio cuore e dirvi che di San Pio X ho tanta e tanta venerazione, che lo amo con tutto il cuore, che lo invoco ogni giorno, che lo considero vostro, mio e che sono sicuro che Egli, ancor più che non quando era in terra e insieme con noi, può far di tutto al fine di dimostrare il suo aiuto.

Non voglio tralasciare la circostanza del Giubileo d'oro sacerdotale dell'Arciprete e di don Narciso.

So che l'avete celebrato e vi ringrazio perché, in loro, voi onorate il Sacerdozio Cattolico, senza del quale, dobbiamo dire, non c'è vita perché il Signore l'ha costituito come mezzo di comunicazione della Sua Grazia.

Quanto all'Arciprete devo dire, caro don Giuseppe che, in questi anni io ti ho sempre ap-

prezzato per il tuo zelo, ma, a parte tutto, desidero sottolineare la devozione particolare che hai dimostrato e che hai coltivato, nel tuo popolo, verso questo Santo che, ripeto, ci è invidiato da tutto il mondo.

davvero commossi perché pareva loro quasi impossibile di essere venuti a vedere e toccare con mano la casa, le orme, la chiesa dove era nato il più grande Santo di questi tempi.



Io ricordo nel 1963 e nel 1964, quando abbiamo cominciato e poi finito l'anno Eucaristico in onore e a ricordo del cinquantesimo della sua morte.

Come i Padri Conciliari facevano a gara per essere scelti a venire qui! E abbiamo scelto quelli che abbiamo potuto: 44 nel 1963 e più di 35 o 36 nel '64. E sono venuti e sono ritornati

Poi hai saputo coltivare questa devozione e credo che questo sia il tuo merito più grande: così io mi auguro che quando il Signore vorrà che anche per te ci sia un successore degno, un sacerdote che senta come te e che faccia vivere anche agli altri la devozione a San Pio X, che non è fine a se stessa, ma che è un mezzo per vivere inte-

gralmente da cristiano.

E poi facciamo le felicitazioni al nostro novello Monsignore (n.d.r.: don Emilio Tombolato), il quale è originario di qui, e fa onore alla sua terra natale, Auguri: che il Signore ti aiuti e ti conservi ancora per molto tempo!

Poi salutiamo il predicatore apostolico di San Pio X.
P. Ferdinando da Riese.

Cosa devo dirvi?

Devo riassumere, perché vorrei dirvi tantissime cose. Lascio da parte le virtù di questo Santo che man mano che passano i tempi, si riscoprono sempre di più. E' difficile trovare un Santo che sia passato per tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica, come è passato Lui: è un sacerdote venuto proprio dalla "gavetta", da sacerdote, da capellano, da parroco, da Vescovo, da Cardinale e da PAPA così ha potuto avere una conoscenza, a tutti i livelli, del mondo di allora e dei bisogni di quei tempi.

A questi bisognava venire incontro da Sommo Pontefice.

Io sono stato colpito quando ho sentito che ancora una volta, il 21 Agosto, Lo avete ri-

cordato, alla sera, con quella bella fiaccolata e tante preghiere.

E va bene tutto questo.

Sono stato ancor più meravigliato di vedere come il Messale Romano, nella sua introduzione al "Proprio della Messa," ha voluto sintetizzare un pò l'opera di San Pio X ed ha elencato nientemeno che dieci settori nei quali Egli, in pochi anni, (undici appena) è riuscito a lavorare e a dare un volto nuovo:

Primo:

- **La liturgia**, riscoperta come prima e indispensabile fonte della vita cristiana;
- **La difesa dell'integrità della fede** specialmente contro il modernismo;
- la esortazione alla **comunione eucaristica frequente**, chiamando ad essa anche i fanciulli;
- la scuola di **catechismo** per fanciulli e adulti;
- il **codice di diritto canonico**;
- la preoccupazione per risolvere la **questione romana** che poi fu portata a termine con Pio XI°;
- **la promozione dell'azione cattolica**;
- **la formazione dei seminari-**

sti e del clero con i suoi documenti stupendi e che sono ancora di piena attualità;

- **la fondazione dell'istituto biblico** in sintonia con il movimento liturgico;

- **la riforma liturgica** incominciando dal canto sacro.

E' stato veramente un grande Papa riformatore.

E ricordo anche quanto ebbe a dire di S. Pio X l'Em.mo Card. Siri, allorché venne a Treviso in precedenza della visita del Papa: "Più passano gli anni e più quest'uomo si ingigantisce nella storia e diventa un Padre che veramente ha preparato, in tutti i settori, le basi su cui il Concilio Vaticano secondo ha potuto lavorare.

Allora, per venire a noi e per riassumere: Voi, noi, poiché io mi considero uno di voi e non ho bisogno che mi facciate cittadino onorario perché rimango sempre vostro, qualunque siano i cambiamenti sul piano giuridico.

I cambiamenti sul piano della parentela spirituale, dell'amore reciproco, dell'aiuto fraterno, della preghiera quotidiana e dell'unica devozione che ci fa famiglia attorno a San Pio

X, quelli rimangono nel profondo del mio cuore, come del resto nel profondo del cuore dei vostri sacerdoti.

Bene: Noi qui a Riese abbiamo, come dire, **tre santuari** che ci richiamano ai **tre punti luminosi** di una vita integralmente cristiana: **la casa** dove è nato San Pio X, **questa Chiesa**, dove è stata battezzato e dove ha ricevuto i Sacramenti e dove, qualche volta, ha celebrato; infine, il **Santuario della Cendrole**.

- **NELLA CASA**:- Io ricordo il Papa quando entrò nella camera da letto, poi pronunciò una frase di fondamentale importanza: "QUI NASCE LA VERA CHIESA DI DIO: tra le pareti di una famiglia domestica integralmente cristiana QUI! (cit. discorso Giovanni Paolo II° a Riese giugno 1985).

Io vorrei allora che tutte le famiglie di Riese potessero portarsi, in spirito in quella camera, presso quel letto, in quella "casa" per comprendere quello che è il valore della famiglia cristiana e così dare a tutti un esempio di come ci si deve comportare in Dio e costruire per Dio ed accettare da Lui i

doni che Egli ci dà nei figli, educandoli cristianamente per giungere alla santità.

- IL secondo SANTUARIO è proprio qui nella CHIESA dove ha ricevuto la fede, ha ricevuto la grazia e l'ha alimentata con la frequenza ai sacramenti.

Consideratela davvero QUESTA VOSTRA CHIESA non solo per la memoria di San Pio X°, ma per la memoria vostra.

E' UN SANTUARIO, che è il memoriale della vostra anima: voi qui diventate il santuario di Dio perché qui deve rinascere in voi quella fede che Lui ha difeso, quella Grazia che Lui ha ricevuto e diffuso, quella Parola di Dio che, nel catechismo, ha cercato di formare le generazioni cristiane.

Terzo santuario: Le CENDROLE: là io lo vedo così Pio X nella mia fantasia, in ginocchio davanti alla Madonna, la Mamma che educa, che costruisce tutti e tutto secondo il modello del Figlio Suo Gesù Cristo.

Pio X ci ha insegnato la devozione alla Madonna, ci ha insegnato a pregarla specialmente con il Rosario.

Non dimenticate, cari fedeli di Riese, tutto questo. Io

desidero proprio che noi tutti, specialmente il popolo di Riese, possiamo essere in questo momento come il faro che illumina un mondo che è disorientato.

Possiamo essere come una forza motrice che sveglia i dormienti, che scuote quelli che sono nel torpore, che eccita i negligenti e che dice:- La vita nostra è in alto .

Non per degradarci siamo qui, ma per elevarci tutti. Io dico: Riese sii grande, sii degna del tuo Santo e il Santo ti benedirà e ti ricompenserà. Perché ci si veda ci vogliono sempre delle fiaccole, ci vogliono delle stelle e voi siate la fiaccola, la luce qui, nel vostro ambiente, per sempre.

La Santa Messa è continuata con l'amministrazione del Sacramento della Cresima ad oltre cinquanta ragazzi.

"Ignis Ardens" ringrazia Mons. Mistrorigo della sua omelia, chiede la sua benedizione e la sua preghiera. Anche noi promettiamo di ricordarlo, con viva riconoscenza, nelle nostre preghiere.

30 ANNI FA
E' RITORNATO
A VENEZIA

*Oh se fusse mai possibile
Ch'el tornasse un zorno solo,
Che trionfo che faressimo
Zò per l'acqua fin al molo!
La ghe diga che sto popolo
No se scorda mai de elo;
O Gran Pare, benedisilo
Co la man che verze el cielo!*

Con queste sentite ed ispirate parole un anonimo poeta chiudeva, 81 anni fa, una poesia di 22 quartine indirizzate, a "Mons. Giovanni Bressan, Capelan secreto del Papa". Era un esplicito invito, fatto per interposta persona, al Papa Pio X, allora felicemente regnante, a ritornare a Venezia. Anche per un solo giorno.

E' chiaro che l'ignoto autore (che si firma "Un de Canaregio," ma che per molteplici ragioni può essere identificato in Agostino Vian, padre del prof. Nello Vian,

studioso di Pio X) fa esplicito accenno alla promessa fatta dal card. Sarto alla folla che lo salutava, mentre si apprestava a partire per il Conclave (26 luglio 1903).

L'invito è ammiccante, quasi ricattatorio, in quanto l'autore avrebbe voluto (nelle intenzioni, almeno) "costringere" (si fa per dire) il Papa regnante a "mantenere" una promessa fatta in presenza di parecchi testimoni.

L'occasione per un ritorno trionfale, una rimpatriata fra amici ed estimatori, era offerta dall'occasione che, in quell'anno si presentava, del giubileo sacerdotale di Papa Sarto, delle "nozze d'oro" con la Chiesa, dei "50 anni di messa."

Le aspettative del poeta vernacolo veneziano non trovarono (nè potevano trovarlo) un oggettivo riscontro. Pio X non tornò a Venezia da vivo. Ci è tornato solo 30 anni fa, per interessamento di Papa Giovanni XXIII, da pochi mesi eletto al soglio pontificio, dal 12 aprile al 10 maggio 1959.

..HA MANTENUTO LA SUA PROMESSA..

Il card. Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, sottolineò con lucidità come "l'anima popolare che egli ben conosceva e signoreggiava con il fascino della sua bontà intuì in quel 26 luglio 1903 che la sua partenza con il Conclave preludeva la sua ascesa alla Cattedra di S. Pietro e gli improvvisò quella stupenda manifestazione che gli strappò dal cuore, più che dal labbro, il presagio: O vivo o morto ritornerò.-

Promise ai veneziani che sarebbe tornato. Ed è tornato 56 anni più tardi, per interessamento di Angelo Giuseppe Roncalli che, oltre ad essere suo successore nella Città Eterna, fu pure suo successore nella Chiesa di S. Marco, sulla Cattedra di S. Lorenzo Giustiniani. Secondo me fece la sua promessa come primate delle genti venete, che sicuramente erano presenti, al momento della partenza, con alcuni rappresentanti: è impensabile che non ci fossero le persone più vicine, gli amici più intimi, alcuni riesini

ed alcuni fra quelli che in precedenza erano stati suoi parrocchiani a Tombolo e a Salzano. Metto la mano sul fuoco che c'erano i capimastri Scatolin, originari di Scorzé (Venezia), ma provenienti da Salzano, e stabilitisi a Venezia per meglio portare a termine i loro lavori di provetti costruttori e restauratori: persone molto vicine al presule fin dai tempi della cura parrocchiale.

E di fatti Pio X è tornato a Venezia per tutte le persone del Veneto: il tributo di sincera devozione è stato corale, spontaneo, massiccio. Il ricordo che ho è ancora nitido.

Giovanetto tredicenne, mi sono recato in pellegrinaggio, con l'intera mia famiglia, in un assolato pomeriggio di quella primavera che già si presentava foriera dell'ardente estate: la folla sfilava ordinata, in raccoglimento e preghiera, e si snodava in una lunghissima fila, ininterrotta, durante le ore del giorno.

Quindi i veneti si sono recati a "far trionfo zò per l'acqua fin al molo," fedeli alla consegna ricevuta dai loro padri, oltre mezzo secolo prima, di andare a rendere omaggio al patriarca che tornava. Morto, ma tornava. Come aveva promesso. E come aveva mantenuto

Prof. Quirino Bortolato

ricordo di Bepi Parolin

Sono già passati oltre 10 anni. Il ricordo però non si affievolisce nella mia mente. E non posso lasciare passare questo decennale senza buttare giù almeno due righe di riconoscente memoria per l'amico, per il consigliere disinteressato, per lo studioso di Pio X rag. Giuseppe Parolin, per amici fraterni solo "Bepi".

Conobbi personalmente Bepi per la prima volta nel novembre del 1967: avevo 21 anni, mentre lui era già a quota 70 circa. Si era appena chiuso l'anno di spiritualità, che la parrocchia di Salzano aveva organizzato per il centenario dell'ingresso di Giuseppe Sarto come parroco a Salzano (1867-1967).

Tra le varie iniziative realizzate, c'era una Mostra di Pittura riguardante la vita e l'opera di Pio X. Avevano risposto all'invito parecchi pittori locali e del Veneto.

Anche se fuori concorso, il pittore Paolo Bonato di Borso del Grappa volle partecipare, e portò personalmente un grande quadro di Pio X dipinto in gioventù. L'accordo era che, a mostra chiusa, avrei dovuto portarglielo a casa di persona.

Proprio nel portare a termine questa incombenza conobbi Bepi. Non so se per caso, o per un fatto che, col segno di poi, non esito a definire provvidenziale, anziché fare la strada passante per Loria, decisi di passare per Riese, per mostrargli il ritratto. Bepi lo conoscevo di fama, per aver letto alcuni suoi articoli su Pio X negli anni in cui, giovane studente liceale, mi avvicinavo alla storia del mio paese e alla scoperta delle figure, veramente gigantesche, che l'hanno, giorno dopo giorno, costruita. Stavo portando per la giusta restituzione il ponderoso quadro all'autore, assieme a mio fratello Sandro e al cugino Luigi, con l'apocalittica "600" di Don Cleto Bedin (allora cappellano di Salzano, oggi rettore del Seminario Maggiore di Treviso), quando ci fermammo vicino al municipio di Riese.

Bussammo con un certo batticuore, perché non sapevamo come saremo stati accolti: esperienze analoghe, condotte in date recenti, si erano risolte a quell'epoca in modo piuttosto deludente e bruciante, nel senso che eravamo stati trattati a pesci in faccia, e sempre muovendoci nel nome di Pio X, per i festeggiamenti del quale ci eravamo mossi e mobilitati! Ma eravamo ormai rotti a tutte le accoglienze.

Il nostro disagio sparì subito, appena aperta la porta. L'accoglienza fu pari a quella riservata forse ai personaggi di rilievo: nonostante la nostra verde età (21, 19 e 18 anni) fummo trattati con i guanti sia da Bepi che dalla signora Robazza, che ad un certo punto si introdusse nello studio con biscottini e bevande. Il dialogo fu quasi diluviale: ad un certo punto dovemmo sottrarci a quel pur utile bombardamento di notizie, di immagini, di numeri unici, di fotografie riguardanti Pio X perché, altrimenti, non avremmo potuto consegnare per tempo il quadro e rientrare in sede in orario utile: a

Salzano, come in ogni comunità, anche una scassatissima macchina doveva servire per il servizio pastorale.

Ci accomiatammo, con reciproca soddisfazione, per aver acceso un contatto in nome di Pio X e per aver avviato un'amicizia che, alla lunga, si sarebbe dimostrata produttiva (almeno io, con riconoscenza, posso considerarla come tale.) Dimenticavo un fatto molto importante, che mi ha segnato profondamente: ha voluto, fin dalla prima udienza, che gli dessi del "tu", cosa che prima non mi era mai capitata; anzi, era più facile essere umiliati dai barbogi ai quali ci si rivolgeva, che essere messi a proprio agio.

Tanto è vero che, anche oggi, se uno si rivolge a me, cerco di accoglierlo come allora sono stato accolto: solo che se poi sgarra, mi ritengo libero di agire come meglio credo.

Bepi non mi ha mai deluso e, per quanto mi riguarda, ho cercato, per quanto umanamente possibile, di non deluderlo. Oggi lo ricordo con rimpianto e, qualche volta, sono assalito dal rimorso di non essergli stato

vicino come avrebbe desiderato, specialmente nei giorni della malattia: purtroppo, a quel tempo anch'io avevo il mio daffare in famiglia per la salute di: mio figlio e di mia madre.

L'amicizia nata nella reciproca stima era coltivata, anno dopo anno, con visite quasi periodiche, e continuata con una corrispondenza dettata dai comuni interessi: essa era scandita dall'esigenza di scambi di documenti, o di "Ignis Ardens" che mi inviava regolarmente, in scambio con "Comunità nostra" di Salzano o con opuscoletti che ogni tanto avevo la possibilità di scrivere e di stampare. *(continua al prossimo numero)*

Bepi era un grande e fine conoscitore dell'animo umano, sempre pronto a dare una mano: ciò che lo feriva erano le divisioni create quasi ad arte per mettere "fratelli contro fratelli" (sono parole sue), oppure il mancato riconoscimento del valore della gente, o la mancanza di riconoscenza nei confronti di chi ha effettivamente lavorato. Gli sono riconoscente anche per il conforto che mi ha più volte dato, in momenti diffi-

cili del mio impegno culturale, invitandomi a non mollare, e di continuare senza guardare in faccia a nessuno: "Se uno ha capacità, finirà coll'emergere, se rispetterà gli altri e saprà avere pazienza e costanza nelle sue scelte e nel suo lavoro", era solito ripetermi, tanto che, ancora oggi, queste parole sono scolpite nella memoria, e sepolte (non so fino a quando), nella corrispondenza epistolare che abbiamo scambiato, e che ancora conservo con grande diligenza.

Si tratta di lettere scritte a macchina (chissà quanto gli sarà costato!) con quell'unica mano che poteva ancora usare, dopo la paralisi, con una certa normalità.

Di più, in tante occasioni ha voluto trascrivermi (lo considerava un utile passatempo, che alla lunga avrebbe dato i suoi frutti) a macchina molti documenti riguardanti G.Sarto, e di tanto in tanto, mi donava tutti i pezzi di papa Sarto che riteneva doppi nella sua collezione, in segno di stima e di schietta amicizia, sempre ricambiata alla pari (così almeno spero).

E' in particolare a lui

che devo l'incoraggiamento a continuare lo "scavo" sui documenti riguardanti la persona, l'opera e i tempi di G.Sarto, soprattutto per quanto riguarda il periodo salzanese (1867 - 1875), anche se non sempre le istituzioni locali hanno voluto o potuto pubblicare i risultati, a volte veramente nuovi, che man mano scaturivano dallo studio di quegli archivi.

Un aspetto peculiare di Bepi, e veramente distintivo della gentilezza e finezza del suo animo, era l'amore per i bambini piccoli: ripeteva con ogni creatura i gesti che lui, come persona coniugata, non aveva mai potuto compiere con figli propri.

Questo era un suo acerbissimo dolore, sopportato con notevole rassegnazione. Ricordo che dopo la nascita del mio primogenito Enrico (n. 1974), era sempre solito informarsi, via lettera, o per mezzo di amici comuni, o per telefono, della sua salute cagionevole con squisita gentilezza.

Mi domandava, ansioso e paterno, vicino quant'altri mai, della salute di colui che aveva soprannominato "passerottino", tanto indife-

so, carino, minuto ed implume gli sembrava mio figlio! E come lo coccolava, tenendolo nel braccio meno valido con estrema cautela, e paventando che gli cadesse, o che potesse "romperlo", stringendolo troppo a sè! E come lo accarezzava con quell'unica mano che ancora riusciva ad usare, data la paresi!

Per sentito dire, cito la passione e la competenza con cui Bepi ha servito, come segretario comunale, il suo comune, ma di più non posso dire, per mancanza di cognizione diretta di causa. Quello che però posso sottolineare è la sua passione nella ricerca e nella conservazione di qualsiasi cosa riguardasse il suo augusto prozio, Pio X, dal quale (me lo ripeteva molte volte, quasi ad indicarmelo come un fatto tra i fondamentali della sua vita) aveva ricevuto la cresima nel 1908 a Roma. Infatti, nella sua lunga, paziente, puntuale, precisa e costante ricerca ha accumulato un patrimonio storico e culturale che non deve essere disperso (e che non andrà disperso!), e che sarà tra poco valorizzato e conservato con cura dalla Fondazione "G.Sarto," della

quale può, con diritto, essere considerato uno dei precursori.

Il materiale che lui ha raccolto, veramente notevole ed encomiabile per quantità e qualità, passerà alla citata Fondazione come donazione, e costituirà uno dei filoni conduttori della ricerca su Pio X che essa sta sviluppando.

Tali documenti e libri saranno catalogati ed anche studiati e, in seguito, comunicati agli studiosi: è un atto dovuto nei confronti di colui che nei tempi passati aveva parlato (anche con me) della costituzione di una sorta di "consorzio di studio" su Pio X fra Tombolo, Riese, Castelfranco e Salzano, per il quale aveva prospettato come sede la mansarda adiacente la casetta di Pio X. E' un fatto, questo, che sicuramente contiene, almeno "in nuce", gli elementi primordiali di quello che è oggi incarnato dalla fondazione "G.Sarto".

Si tratta di materiale edito (ed inedito) in cospicua quantità: sia Nello Vian, sia Cesare De Agostini, sia il sottoscritto lo hanno più volte visto, ne conoscono le dimensioni per averlo reiteratamente studiato e citato.

Manca ancora tuttavia uno studio sinottico approfondito, che non mancheremo di fare, a ricordo di uno dei più importanti studiosi locali di Pio X, dalla cui prolifica penna sono usciti oltre 170 pezzi: tra i miei appunti ho registrato una memoria che suona con queste precise parole (e che mi spinge ad una verifica, e ad uno studio ulteriore):

"Indice dei vari scritti di Bepi Parolin su San Pio X e su altri argomenti: dattiloscritto di 11 pagine non numerate, riportante un elenco di otto volumi, di 17 dattiloscritti non pubblicati e di 167 articoli pubblicati in Ignis ardens, La vita del popolo, L'osservatore romano, la Gazzetta di Mantova, Unità cattolica, il Grappa, Vita Francescana, Pace e bene, La cittadella fra il 1928 ed il 1978".

Cinquanta anni esatti di pubblicazioni, che esprimono fedeltà, dedizione e profonda passione per le vicende della sua fede, del suo Pio X e della sua Riese.

Quirino Bortolato

Incontro dei Preti di Riese

Sono stati diversi i motivi di questo incontro avvenuto al Santuario delle Cendrole l'8 settembre, festa della Natività di Maria e concluso con un fraterno convivio a S.Zenone degli Ezzelini



Ecco i principali motivi:

a) 50° di Sacerdozio e 30° di Episcopato di Mons. Lino Zanni, nostro decano;

b) breve vacanza di P.Rino Martignago, nostro Missionario in Uruguay ;

c) 75° anniversario della morte di S.Pio X avvenuta il 20

agosto 1914 ;

d) recente nomina a Monsignore di Don Emilio Tombolato, per le sue benemerenze di mecenate del giovane seminarista Antonio Bianchin, ora Vescovo Assistente Generale dell'ACI; e) 50° di Sacerdozio di Mons. Giuseppe Liessi, Don Pasquale Borsato e Don Narciso Caon.

f) 80 e 40 anni di vita, degnamente vissuta, di alcuni Confratelli e altri motivi di

memoria o di benemerenza, noti solo all'onniscienza del Buon Dio!

Li abbiamo storia della Chiesa, e quindi nella storia della salvezza: Sia lode e gloria al Signore! sperando che voglia suscitare altre molteplici e sante vocazioni.

Dario Silvello per grazia del Signore Sacerdote

Circa 35 anni fa Eugenio Silvello, meccanico, lasciò la casa avita, situata in via Costanza, qui a Riese e si trasferì a Martignano (Trento) per motivi di lavoro. Lì si sistemò economicamente e, assieme alla moglie Bordin Gina di S.Vito d'Alti-vole, formò una buona famiglia.

Su questa famiglia il Signore posò il suo sguardo benigno e scelse uno dei figli, Dario, nato il 12 - 3 - 64, per farlo diventare Suo Ministro.

Il giovane prescelto studiò nel seminario Vescovile di Trento e il 26 giugno scorso fu ordinato Sacerdote da Sua Ecc. Rev.ma Mons.Sartori. Il 2 luglio celebrò la prima Messa solenne a Martignano, il suo paese natale.

Nel suo cuore egli aveva un grande sogno: venire a Riese, nel paese dei suoi cari, per chiedere a S.Pio X aiuto e protezione sulla missione sacerdotale che stava per iniziare. Questo suo sogno divenne realtà domenica 23 dello scorso mese di luglio.

Accompagnato dai nostri sacerdoti, dai genitori, dai fratelli e da uno stuolo di parenti ed amici Egli entrò nella nostra chiesa parrocchiale, alle ore 10.30, per celebrare la S.Messa. Fu accolto da uno

scroscio di applausi dai riesini; Mons.Arciprete gli rivolse cordiali parole di saluto e di augurio e la locale scuola di canto animò magistralmente il Sacro Rito.

La comunità parrocchiale gli offrì in dono un libro su S.Pio X e una medaglia commemorativa della visita fatta nel 1985 da Sua Santità Giovanni Paolo II a Riese, e l'A.N.S.P.I. un'incisione della casetta del nostro Santo.

Nel pomeriggio, il novello sacerdote, presiedette la funzione vespertina, e ringraziò il Signore col canto del Magnificat.



Ora è capellano a Riva del Garda nella parrocchia di Maria S.S. Assunta. Noi lo seguiamo con la preghiera e con l'augurio che il suo apostolato sia sempre fruttuoso e fecondo.

Sandro Favero.



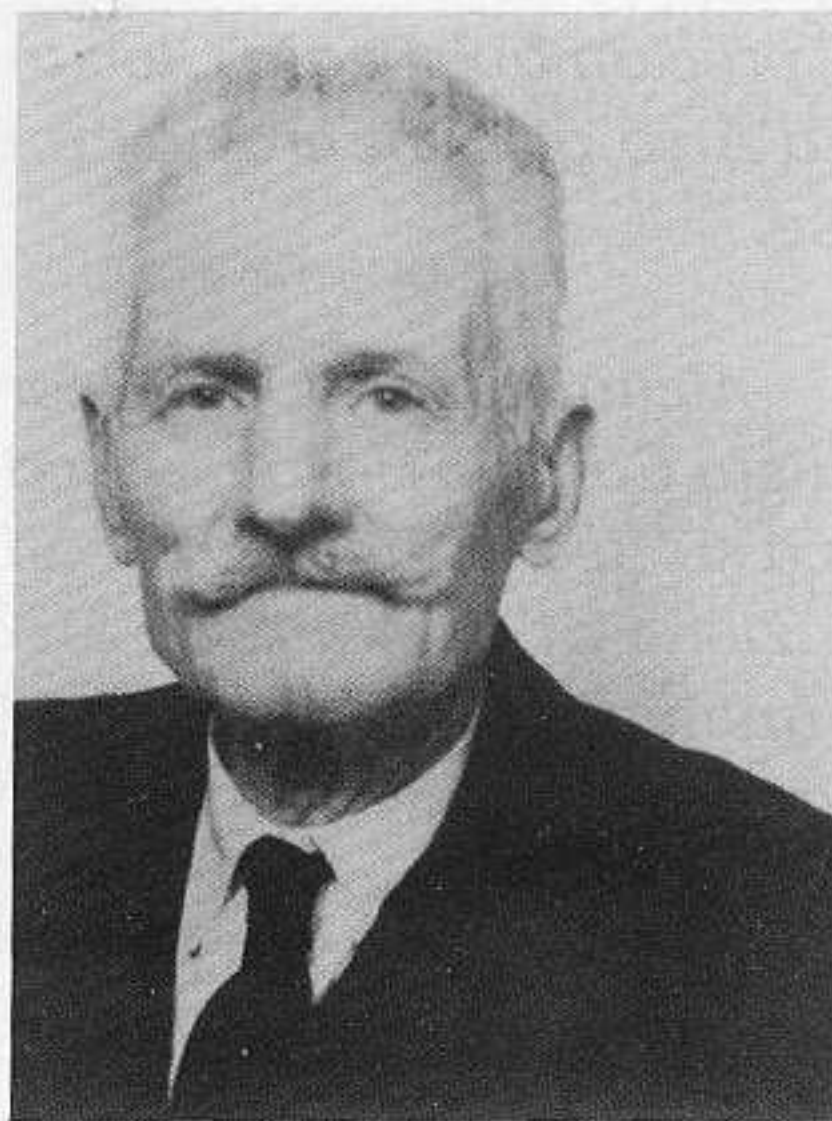
Antonio Gatto

Circondato da parenti ed amici, ossequiato dalle autorità religiose e civili, il 9 settembre scorso, il signor Antonio Gatto compì il suo centesimo anno di età.

Ebbe la gioia di poter assistere alla S.Messa, celebrata proprio per lui dal figlio sacerdote don Adolino, parroco di Selva del Montello, di essere sorretto, come sempre, dall'affetto del figlio Alberto, della nuora Lina e dei nipoti e di aver vicina anche la figlia Lidia, che vive in America.

Durante il rinfresco, mentre tutti brindavano beneaugurando al caro centenario, qualcuno vide passare una nube di tristezza sul suo volto. Certa-

mente egli pensava che, a quel festoso convito, due persone mancavano: l'amatissima sposa Maria e la diletta figlia Vitalina che, da anni, hanno già raggiunto la casa del Padre Celeste.



Ora egli si è ricongiunto a loro per ricevere il premio meritato durante tutta la sua lunga vita, vissuta da vero cristiano, onesto, laborioso, ottimo sposo e padre di famiglia.

Ottant'anni fa

Era il 15 aprile 1909.

S. Pio X, allora pontefice regnante di S. Romana Chiesa, proclamava beata Giovanna d'Arco, giovane eroina francese.

Alcuni giorni dopo il giornalista Camillo Bellaigue scriveva su "le Monde". "La beatificazione di Giovanna d'Arco fu animata e colorita, sotto il segno dei gigli di Francia. Quel giorno il sole inondava la basilica di S. Pietro, il "TE DEUM" si scatenava e il Papa officiava con una dignità, una serietà impareggiabili. Pregava, pregava senza un momento di stanchezza, lontano anche dal cerimoniale, immerso nella sua meditazione".

Da allora sono passati ottant'anni.

In questo 1989 la Francia commemora in grande sti-

le il duecentesimo anniversario della Rivoluzione Francese, che con la "Carta dei Diritti dell'Uomo" ha segnato un momento importante nella storia dell'umanità.

Come il primo centenario s'è perpetuato con la torre Eiffel, in occasione del secondo sono sorti tre monumenti assai vistosi: la piramide di vetro dinnanzi al Louvre, l'edificio a doppio cilindro del nuovo teatro Opéra in piazza della Bastiglia e, nella prospettiva dei campi Elisi, e dell'Arco di Trionfo, la "Grande Arche", un tubo bianco aperto nel mezzo dove si sono svolte le sedute più importanti dell'ultimo vertice economico dei sette Paesi più industrializzati.

Personaggi importanti e capi di governo si sono incontrati nella capitale francese; ai turisti e al popolo vengono offerte in continuazione giornate spettacolari tra carri allegorici, sfilate e fuochi d'artificio.

Mentre Parigi sembra presa dalla mania di divertimento, a Domremy, comune della Francia, nel dipartimento dei

Vosgi, dove Giovanna d'Arco è nata nel 1412 e dove si conserva la sua casa con ricordi e statue di lei, viene celebrato l'ottantesimo anno della sua beatificazione con cerimonie religiose, preghiere e pellegrinaggi.

Ma chi era Giovanna d'Arco?

Viene definita un'eroina francese, incarnazione del nascente spirito nazionale del suo popolo. Figlia di contadini e analfabeta, concepì, attraverso le "voci" che nelle sue estasi sentiva, la convinzione di essere da Dio chiamata a liberare dall'invasione inglese la Francia. Presentatasi al re Carlo VII, questi, pur senza affidarle un comando, consentì ch'ella cavalcasse, in veste di guerriera, alla testa dell'esercito.

In breve Orleans fu liberata (per questo motivo Giovanna venne chiamata la Pulzella d'Orleans), gli Inglesi furono sconfitti e il re poté essere incoronato a Reims.

Uno spirito nuovo animò i difensori della patria e molti volontari accorsero trascinati dal suo esempio. Ma tosto la freddezza e

l'ostilità delle sfere ufficiali crearono il vuoto intorno alla fanciulla che, respinta da Parigi e ferita, tentò invano di liberare Compiègne e cadde nelle mani dei Borgognoni che la cedettero agli Inglesi.

Il lungo calvario della sua prigionia testimonia, forse ancora più delle sue gesta di guerra, della sincerità della sua fede e dell'altezza dell'animo suo.

Nondimeno l'Università di Parigi e uno stuolo di ecclesiastici devoti al re d'Inghilterra la dichiararono solennemente rea d'eresia e come tale ella fu arsa viva a Rouen nel 1431, all'età di 19 anni.

Solo dopo mortale fu resa giustizia: Carlo VII la riabilitò nel 1456 e la sua gloria crebbe nei secoli successivi, fino all'esaltazione agli altari.

Ottant'anni fa S. Pio X la proclamò Beata e il suo successore Benedetto XV nel 1920 la annoverò fra i Santi.

Sandro Favero

In memoria di Rosetta Parolin

Il 15 maggio scorso, la signorina Rosetta, pronipote di S. Pio X, passava a miglior vita.

Come testimonianza di quanto lei e la sorella signorina Pia siano sempre state stimate dalla popolazione, pubblichiamo la lettera che il compaesano prof. don Gino Giacomelli inviò loro per felicitarsi della visita ricevuta il 12 febbraio scorso dal nuovo Vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani.

Treviso, 20 febbraio 1989

Ill.me e Preg.me Pia e Rosetta,

Nel settimanale "Vita del Popolo" di domenica 19 febbraio 1989, su la visita che il nuovo Vescovo di Treviso ha fatta a Riese il giorno 12 - 11 - 1989, ho letto quanto segue:

"Giunto alle ore 10.00 ha voluto conoscere innanzitutto la casa natale di S. Pio X, per vedere con i propri occhi i luoghi dove è nato e cresciuto il grande Pontefice. **Quindi ha visitato le pronipote del Santo, Pia e Rosetta Parolin, ultraottuagenarie**".

Lo stesso articolo concludeva col dire:



"Il Procuratore della Repubblica di Lodi ha ricordato l'alta cultura, l'umanità e la sensibilità di Mons. Magnani".

Sia la visita che il Vescovo ha fatto a voi due, sia l'apprezzamento su di lui espresso da persona così qualificata com'è il Procuratore della Repubblica di Lodi, hanno suscitato nel mio animo una profonda soddisfazione, tanto che io voglio rendervene testimonianza per iscritto.

La visita che ha fatto a voi due Mons. Magnani è espressione della sua singolare magnanimità, è una verifica dell'apprezzamento del Procuratore di Lodi, è un riconoscimento quanto importante e significativo altrettanto meritato per l'opera da voi sempre svolta nei riguardi di quella casetta.

Infatti venendo a Riese, una volta visitata la casetta di S. Pio X, **a quali altri magnati Mons. Magnani doveva o poteva rivolgersi, se non a voi due?** Chi più di voi due è così strettamente legato alla figura di S. Pio X? Ricordo solo alcuni di questi legami.

Legame di parentela umana. Ne siete pronipoti.

Legame giuridico ereditario. La casetta di S. Pio X è parte del vostro patrimonio familiare, che poco prima della morte dell'ultima proprietaria (Maria Sarto morta nel 1929), per la mediazione di Mons. Battista Parolin, è passata in proprietà del Comune di Riese, con tutti gli onori e oneri consequenziali.

Legame di prestazione di servizio e di custodia di quel sacro deposito (la casetta), eseguiti prima con tanto amore e fedeltà e per tanti anni da parte degli indimenticabili vostri genitori, signori Toni Parolin e Vittoria Gottardi. Prestazioni di custodia e servizio, continuate con totale dedizione da parte vostra, degnissime pronipoti del vostro santo prozio.

Si vede che sono vecchio anch'io, perché mi sono lasciato trascinare dai ricordi del passato e ne avrei tanti altri da elencare, ma chiudo e chiedo venia se mi sono dilungato già troppo.

Sebbene oberate dagli acciacchi della vostra veneranda età, vi auguro dal Signore, per mediazione del vostro santo prozio, aiuto protezione forza morale e specie tanta serenità di spirito.

Durante le mie vacanze estive non mancherò di farvi visita.

Vi accompagno sempre coi pensieri, col cuore, con la mia preghiera.

Credetemi sempre dev.mo ed aff.mo nel Signore

Don Gino Giacomelli

Virginia Comin in Fantin

**nata cent'anni fa:
1890 -6 gennaio- 1990
mamma di quattro figli
consacrati a Dio**

Presentiamo, con cristiana soddisfazione, questa mamma di quattro figli consacrati a Dio: Virginia Comin, sposa di Sebastiano Fantin nel 1911, che dettero vita a tredici figli.

La ricordiamo nel centenario della nascita: nacque il 6 gennaio 1890 e morì il 6 aprile 1974. Vissuta a Riese Pio X, fu mamma di due sacerdoti: Don Narciso salesiano e Padre Francesco del PIME; fu mamma di due suore: suor Virginia delle Figlie di S. Paolo e suor Rita, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ecco come una figlia suo-

ra presenta la propria mamma, godendo di quanto ha imparato da lei: "Nostra mamma è vissuta con grande fede, che ha saputo attingere dalla preghiera.

Infatti a tutti noi figli ha saputo inculcarla. Quante vol-



te ci diceva: "Quando pregate pensate a quello che dite, state raccolti". Da ottobre a maggio, tutte le mattine, tutti in famiglia si andava alla santa messa; rimaneva a casa uno per gover-

nare la stalla e una donna per preparare la colazione. Alla sera, in stalla -allora era l'unico salotto- si recitavano le preghiere e il santo rosario, tutti insieme.

Mamma poi si fermava a lungo a pregare e diceva: "Devo pregare tanto per tutti voi e per darvi buon esempio".

Quando noi religiosi si andava in famiglia, ci chiamava in camera e ci chiedeva come andavamo; si interessava di ogni cosa e ci ammoniva sempre, invitandoci alla preghiera, alla pazienza, alla fiducia in Dio.

Ha avuto tredici figli nati e tre aborti spontanei.

Ha sofferto sia per la morte dei figli che per le varie malattie, ma ad ogni sofferenza concludeva: "Sia fatta la volontà di Dio"! Ha saputo portare in famiglia tanta pace.

Alla fine si raccomandava a tutti di pregare per lei, perché facesse una buona morte e che l'incontro con Dio fosse gioioso.

Non si è mai lamentata per le sue sofferenze: aveva un do-

lore alla schiena e l'intestino che non funzionava bene: questi disturbi li ha sopportati per diversi anni. Son certa che il Signore l'ha accolta subito nella sua gloria".

Ci piace cristianamente che una figlia ricordi così la propria mamma cristiana, che sapeva pregare e soffrire e seguire i suoi figli.

Auspichiamo e preghiamo che tante altre mamme -anche oggi- sappiano generosamente favorire le vocazioni dei loro figli al servizio sacerdotale e alla vita consacrata di religiosi, affinché la nostra RIESE -che dette al mondo un Papa e un Santo Pio X- continui a donare alla Chiesa sacerdoti e anime religiose.

Fu questa la preghiera che io, l'Arciprete di Riese, oltre a una ventina di sacerdoti riesani, abbiamo innalzato a Dio, celebrando l'Eucarestia nel Santuario della Madonna delle Cendrole, l'8 settembre 1989, festa della Natività della Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa.

P.Fernando da Riese Pio X



Carissimi tutti,

guardando in prima pagina i vostri volti sereni e sorridenti, ci prende il desiderio di scrivervi per ricordarvi ancora una volta - così concludendo - quanto abbiamo appreso durante l'anno catechistico 1988/89.

Il nostro cammino di fede di quest'anno, è stato davvero molto importante perché ci ha fatto scoprire quanto sia stata continua e benefica l'azione dello Spirito Santo nella storia dell'umanità e come lo Spirito del Signore abbia guidato tutta la storia della nostra salvezza.

Dalla Bibbia abbiamo conosciuto che il mondo è opera dello Spirito creatore e che tutto si muove e vive in Lui.

Abbiamo visto, poi, come lungo i secoli, lo Spirito del Signore ha suscitato Patriarchi e Profeti per tener viva nel popolo che Dio si era scelto, l'attesa del Signore e per preparare la strada alla venuta del Messia.

Ed ecco che, quando i tempi erano maturi, per l'opera meravigliosa dello Spirito Santo, si compie il più grande mistero della nostra redenzione: l'Incarnazione, e Maria, dà alla luce Gesù il Figlio di Dio.

Gesù, con la sua morte vince il peccato e, dopo la sua ascensione al cielo, manda sopra gli Apostoli lo Spirito Santo. Egli, infatti, aveva loro detto: "Riceverete lo Spirito di Verità e mi sarete testimoni fino ai confini estremi della terra".

Così, con la Pentecoste, nasce la Chiesa di Gesù che, sia pure in mezzo a tante lotte e a tante difficoltà, si diffonde nel mondo intero per donare a tutti -attraverso i Sacramenti- i benefici della Croce.

Anche per voi, giovani, c'è stata oggi la Pentecoste e, con il sacramento della Cresima, avete ricevuto la pienezza dello Spirito Santo ed è nata in voi la Chiesa.

Siate dunque come gli Apostoli testimoni della Chiesa di Gesù, vostra compagna di viaggio, in un cammino di fede e di adesione alla volontà di Dio.

Siate docili alle ispirazioni dello Spirito Santo e offrite il coraggio della verità con una testimonianza forte e

decisa anche quando ciò può costarvi sacrificio e rinuncia. Vi è stato detto: "Riese ha bisogno di voi".

Sì, Riese ha bisogno di giovani aperti e generosi; non chiudetevi dunque egoisticamente nel vostro piccolo mondo personale quando vediamo, dagli avvenimenti di tutti i giorni, che il mondo è grande e aspetta la vostra donazione e il vostro amore; donazione e amore dello Spirito Santo che vi è stato dato in dono. Solo così si realizzerà il progetto di Dio e lo Spirito di Verità guiderà la chiesa, che siete voi, nella sua missione di salvezza.

Oh, come vorremmo, in questo momento, far eco al forte invito a seguire Gesù che il Papa ha rivolto ai 400.000 giovani riunitisi da tutti i continenti a Santiago di Compostela nella IV Giornata Mondiale della Gioventù. In quella occasione il Papa disse: "Lasciate che Cristo regni nei vostri cuori, che vi aiuti a crescere nel dominio di voi stessi, che vi fortifichi nelle virtù, che vi riempia soprattutto della sua carità.

Scolpite bene nella vostra mente e più ancora nel vostro cuore queste parole, esse vi aiuteranno a maturare voi stessi e ad essere collaboratori del Regno di Dio.

Ora, nel lasciarvi, dopo un anno di lavoro impegnativo e di affettuosa simpatia, vi auguriamo: "Lo Spirito Santo riempia i vostri cuori di coraggio, di forza e di gioia".

Con affetto, le vostre catechiste:

Tiziana Berno per la Sez. A

Sr. Giuseppina per la Sez. B

Zinetta Ferrarese per la Sez. C

Berno Luca di Renzo
 Berno Massimo di Renzo
 Berno Giorgio di Giordano
 Berno Matteo di Egidio
 Berno Giancarlo di Luigi
 Borsato Michele di Pasquale
 Bavaresco Alessandro di Lorenzo
 Bortoli Dario di Lino
 Brion Francesco di Giuseppe
 Campagnolo Mauro di Giuseppe
 Corrente Massimo di Luigi
 Contarin Claudio di Angelo
 Daminato Fabio di Giovanni
 Dal Din Pietro di Matteo
 De Luca Mauro di Bruno
 De Luchi Saul di Luigi
 De Luchi Mirko di Cesare
 Favaro Lory di Flavio
 Fantini Andrea di Massimo
 Gallina Mauro di Bruno
 Gazzola Alessandro di Giuseppe
 Guidolin Simone di Giacomo
 Libralato Luca di Guerrino
 Mazzarolo Mirko di Bruno
 Monico Filippo di Gino

Nardi Edy di Giovanni
 Panazzolo Igor di Giovanni
 Panizzolo Luca di Gianfranco
 Pellizzari Mauro di Guido
 Stradiotto Stefano di Giuseppe
 Tieppo Massimiliano di Bruno
 Tombolato Marco di Mario
 Vettoreto Roberto di Lino

Basso Maela di Angelo
 Beltrame Mara di Guerrino
 Berno Manuela di Pietro
 Berno Marina di Roberto
 Brion Martina di Roldano
 Crisanti Elisabetta di Eugenio
 Cusinato Chiara di Italo
 Cerantola Angela di Francesco
 Colesso Francesca di Giancarlo
 Forner Stefania di Romano
 Forner Paola di Luigino
 Ganassin Giusy di Luigino
 Ganassin Monica di Gianni
 Gazzola Elena di Lorenzo
 Gazzola Nadia di Franz
 Gazzola Alessia di Dino
 Lovato Marina di Luciano
 Luisetto Licia fu Giancarlo
 Masaro Laura fu Domenico
 Minato Silvia di Giannino
 Parisotto Ilenia di Pietro
 Parolin Mara di Giovanni
 Panazzolo Loretta di Romeo
 Pellizzari Doriana di Tiziano
 Quaggiotto Susy di Pietro
 Salvalaggio Sara di Gianni
 Zanetti Antonella di Angelo

Grazie e suppliche

O Padre Santo, dal cielo benedicimi e proteggimi. Manlia

Campolonghi Silvia. Aiutami ad essere brava a scuola.

Erica. Aiutami a far sogni tranquilli.

Ti prego, Pio X, benedici e proteggimi sempre me e i miei cari.
Wilma

Grande Santo Pio X ti raccomando dona sempre salute a Natalina.

Pio X a Te affido Michele.

Prega per i miei cari, o grande Pontefice. Aspettano una grande grazia mediante la tua intercessione. Carola.

Munari Maria. Ti chiedo salute per tutta la famiglia e che mio figlio prosegua bene.

D. Giancarlo Sacerdote della Diocesi di Brescia, Direttore dell'Oratorio di Rovato. Venni

pellegrino a chiedere al Papa Santo, un Sacerdozio Santo e Santificatore e prego per tutta la diletta gioventù di Rovato, per le vocazioni e in modo particolare per AO.AM.DG.

Visitiamo questa casa con grande devozione. Attilio e Celestina.

Ferrante Angela implora e ringrazia.

P. Bruno Rossetti. Chiedo la grazia di correre più speditamente verso la santità vivendo "la perfetta letizia"

Vescovo Laura. Caro Pio X proteggimi e tienimi lontano dai pericoli.

Ci affidiamo a Te. Anna V.

Mariuccia. San Pio X proteggimi, aiutami.

Una Mamma. Chiedo una grande grazia a S. Pio X e protezione su tutta la famiglia

S. Pio X rivolgiamo a te devoti la nostra umile preghiera e chiediamo la tua protezione. Dal Bello Elena.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Comin Alessandro di Florido e
di Rodighiero AnnaMaria n.
27.7.89

Antonini Marco di Sergio e di
Fassina Federica n. 26.4.89



Piccolo Davide di Oscar e di
Pizzighello Gabriella n. 5.6.89

Vanzo Annalisa di Cristino e di
Scattolin Maria n. 6.6.89

Berno Roberta di Roberto e di
Bicego Luisa n. 19.6.89



RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine



UNITI IN S.MATRIMONIO

Chiarotto Sandro con Simeoni Pierina, il 2.9.89

Spadafora Francesco con Fogale Francesca il 9.9.89

Furlan Luigino con Gazzola Maria il 10.9.89

Pozzobon Paolo con Gazzola Marta il 10.9.89

Trentin Nilo con Giacomelli Onorina il 17.9.89

Lazzaro Fabio con Dalle Mule Marta il 23.9.89

Brunelli Arrigo con Berno Nadia il 24.9.89

Colbalchini Gianni con Zardo Simonetta il 24.9.89

Zorzi Maurizio con Antonini Maria il 30.9.89

Boscardin Silvano con Alberti Iolanda il 7.10.89

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Cuccarolo Aldo marito di Guidolin m. 30.8.89 di anni 64

Marchesan Antonio vedovo di Polo Rita m. 3.9.89 di anni 78

Gatto Leone ved. Volombello Norma m. 22.9.89 di anni 77

Gatto Antonio ved. Cuccarolo Maria m. 25.9.89 di anni 100 e gg. 16

Piva Angelo, marito di Turregotta Maria m. 11.10.89 di anni 70

VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

